

Buone Pratiche di interazione con gli immigrati (30)

Buona Pratica è: SOS-tenere.

Nella nostra società, gli S.O.S. sono tanti. Non tutti indicano necessariamente un dramma; alcuni sono solo il segnale di un mondo che cambia rapidamente. Talora troppo rapidamente, e quindi qualcuno lancia l'S.O.S., cioè l'invito a **SOS-tenere**.

Mamme di bambini italiani e di bambini immigrati, SOS-tenete la vostra scuola!

Il recente Convegno Provinciale su "Intercultura e cittadinanza", organizzato dal Comune di Vicenza in collaborazione con l'Unione Immigrati, con Migrantes e con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Territoriale, ha messo in rilievo che i tagli governativi penalizzano tutte le scuole, le cui risorse umane e materiali sono al lumicino.

Ma questi tagli incidono drammaticamente soprattutto per quelle scuole inserite in un preciso contesto sociale e demografico che ha subito cambi repentini e radicali dovuti alla presenza significativa di bambini figli di cittadini lavoratori provenienti da vari paesi del mondo. Pensiamo ad esempio ai contesti produttivi di Montecchio Maggiore, Arzignano, Chiampo, Lonigo, il polo est e quello ovest di Vicenza, la periferia di Bassano o di Schio. In qualche classe elementare di alcuni Istituti Comprensivi si parla infatti del 30%, in altre del 45% o più di "nuovi italiani".

Si verificano casi di percentuali ancora maggiori, come alle Alte Ceccato, dove nel presente anno scolastico il tasso di iscrizione di alunni "nuovi italiani", in due prime classi elementari, sfiora il 100%.

E cosa può fare una pur volonterosa maestra italiana se, all'inizio dell'anno, quasi metà dei suoi piccoli alunni parla una serie di altre lingue materne, se questi ragazzini hanno finora interiorizzato una gamma variegata di modi di stare insieme, di giocare,

di socializzare, di pregare che lei non conosce? Semplice: lancia l'invito a **SOS-tenerla**.

All'inizio dello scorso anno scolastico 2012-2013, la nostra ottima maestra lo ha lanciato al Provveditorato, alla Dirigente, alle Autorità municipali, alla società civile, e all'esperienza delle colleghe. E tutti insieme, tra mille difficoltà e incomprensioni- hanno messo in movimento una **Buona Pratica**, cioè una

scolastici ed extrascolastici sulla lingua della comunicazione e su quella dello studio. Dall'altro, perché si facessero corsi di italiano L2 di primo livello per "mamme immigrate".

Perché le mamme immigrate? Mentre i loro uomini dedicano il momento libero dal lavoro all'incontro con i connazionali, le donne hanno pochissime occasioni di scambio in lingua italiana, concentrate per lo più nel disbrigo delle faccende domestiche.



Qualche scuola della nostra provincia ha particolare bisogno di essere SOS-tenuta con risorse umane e materiali.

strategia comunitaria che ha previsto un' organizzazione didattica interna, un'articolazione di gruppi, oltre che affidarsi ad un educatore esperto in multiculturale che aiutasse tutte le insegnanti nella semplificazione dei materiali di studio delle singole discipline, nella ricerca di altri materiali idonei e nella compilazione di un quaderno dell'integrazione.

Ma l'invito a **SOSTENERE** è stato raccolto anche dalla comunità, in particolare dalla cooperativa sociale GEA attraverso i fondi del progetto FEI, e dalle mamme sia dei bambini italiani sia alle mamme immigrate. Da un lato, perché venissero realizzati per i piccoli alunni laboratori linguistici

che e delle commissioni quotidiane. Solo se c'è una lingua in comune e la consuetudine al dialogo, si può concretizzare la cosiddetta **corresponsabilità scuola-famiglie** che garantisca basi ed elementi di continuità nei percorsi di inserimento scolastico degli alunni immigrati.

Ma, con la presenza delle mamme, c'è un appoggio ancora maggiore per l'insegnante: solo le mamme immigrate infatti possono darle degli stimoli didattici sui quali poter poi poggiare in senso interculturale l'azione educativa all'interno della scuola multiculturale.



Buone Pratiche di interazione con gli immigrati (30)

(segue da pag. 9)

L'anno scorso 2012-2013 attorno alla scuola di Alte Ceccato sono stati sensibili all'S.O.S. e si sono attivati vari gruppi strutturati come gli Scout CN-GEI, l'associazione "I lavoratori in corso" e il comitato genitori che, in sintonia con la Direzione della scuola, hanno ideato e realizzato una serie

Banca del tempo. In altre parole, per affrontare le sfide educative imposte dai cambi radicali nella demografia e nelle composizioni multietniche della società. Non dobbiamo solo guardare lontano. Troppo facile! Non facciamo finta di non sapere: **la nostra scuola ha bisogno di essere so-**

per favorire processi di cambiamento.

All'inizio alcune mamme si percepiscono inadeguate nel loro ruolo genitoriale e vivono il crescere dei figli con ansia e preoccupazione. Descrivono il proprio figlio da una posizione "adultocentrica" come osservatrici distanti dall'oggetto.

Passando i mesi, diventate consapevoli di essere parte attiva del processo di cambio, osservano e analizzano il loro rapporto con i figli da una posizione "relazionale".

L'esperienza vissuta all'interno del gruppo permette di imparare a mantenere la propria identità, le proprie radici e, contemporaneamente, a confrontarsi, conoscere, vivere con l'altro, con le diversità. Nel momento che mamme immigrate e mamme italiane costituiscono un gruppo eterogeneo, sperimentano modalità genitoriali "meticce", il che facilita il ri-attivarsi delle competenze genitoriali acquisite in precedenza, riallacciando i fili dell'esperienza rivisitata ed arricchita nel nuovo contesto.

All'interno di un gruppo, sono presenti come donne non più solo come mamme. Il processo di emancipazione delle donne immigrate può mettere in crisi la coppia, che spesso necessita di accompagnamento affinché marito e moglie possano trovare una nuova strategia per ritrovarsi e condividere un nuovo progetto di vita. Vorrebbero anche poter condividere il ruolo genitoriale con i mariti per potersi confrontare senza dover essere mediatici tra i mariti, trasmettitori della cultura tradizionale, e i figli che avanzano richieste di autonomia, dettate dal contesto sociale, destabilizzanti per la famiglia. Mamme immigrate: donne coinvolte in un percorso di integrazione di "famiglie in divenire".

Per informazioni scrivere a:
migrantes@vicenza.chiesacattolica.it
o telefonare al: 334 75 63 705.

Luciano Carpo
Vice direttore Migrantes Vicenza,
Area Formazione



Nuovi Italiani a scuola.

di iniziative nel territorio per sensibilizzare e per far crescere la cultura della cittadinanza, concludendo con una riuscissima Festa Multietnica.

La realtà scolastica di Alte Ceccato è particolare ma nel nostro territorio ci sono situazioni non molto dissimili in ognuna delle quali c'è sempre una brava Dirigente e un'ottima maestra che, anche quest'anno 2013-2014, lanciano a tutta la propria comunità l'invito a **SOStenere la scuola** locale. Per poter affrontare **le tante piccole spese di gestione**: per assicurare un servizio di assistenza compiti. Per fare un corso di italiano per le mamme immigrate. Per sostenere incontri con i genitori e organizzare una festa multietnica. Per valorizzare le competenze di tutti i genitori e metterle a disposizione in una specie di

stenuta, concretamente, con risorse umane e materiali. Quest'anno poi sono ancor meno i fondi statali. Non ci sono più i fondi europei. La qualità della scuola dipende dalla qualità civica di tutta la comunità circostante.

Verso una genitorialità adeguata al nuovo contesto

La partecipazione ad un gruppo che segue la problematica scolastica è molto difficile per le mamme immigrate per una serie di motivi di ordine economico e culturale. Bisogna però cercare di favorirla perché è un'opportunità per **prevenire l'autoisolamento gruppale**, per vivere invece un'esperienza collettiva di confronto, per riflettere insieme sul proprio ruolo materno e infine